

Giugno 2025 | Numero 0

LA PENNA VOLANTE

**ASCANIO CASCELLA AI
MICROFONI DEGLI STUDENTI.
IL SINDACO DI VELLETRI A TUTTO
CAMPO TRA SCUOLA E TERRITORIO**

**LA DIRIGENTE ALESSANDRONI AL
TRAGUARDO DEL SUO MANDATO.
Bilancio di oltre un decennio di lavoro tra
"molte luci e poche ombre"**

NUMERO 0

04

DAL DIRETTORE

06

STRABONIANA_MENTE
SCUOLA IN VIAGGIO

10

NANOS GIGANTIIUM
HUMERIS INSIDENTES
I GRANDI *SCONOSCIUTI* DELLA
LETTERATURA

14

DICERIE DELL'UNTORE
FATTI E *MIS_FATTI* DALLA SCUOLA

18

CHI ACCUMULA LIBRI
ACCUMULA TESORI
LA BIBLIOTECA DEGLI STUDENTI

22

IL MOMENTO
DI MAGDA SZABÓ
LATINI E GRECI
GRANDI *SCONOSCIUTI*

SOMMARIO

05

CONFESSIONI E ANATEMI
LA REDAZIONE RISPONDE

08

GOLPE E LIONE
ATTUALITÀ POLITICA

12

FREUD NON BUSSA MAI
DUE VOLTE
PILLOLE DI PSICOLOGIA

16

DISKOBOLOS
STUDENTI E SPORT

20

CIAK & ROCK
MUSICA, FILM E SPETTACOLI

24

POSTKARTEN
CARTOLINE DAL MANCINELLI-FALCONI

DIRETTORE RESPONSABILE
CARMINE MASTROIANNI

VICEDIRETTORI
ARIANNA ZUCCARO
LAURA MARTUFI

CAPOREDATTORI
CAMILLA BORRO
DANILO LENCI
ANGELA MARIANI
SOFIA RUCCI
EMMA VEROLINI

DISEGNI E GRAFICA
CAMILLA BORRO
CHIARA MARINELLI

COLLABORATORI DI REDAZIONE
FLAVIO DI LAZZARO

ALTRI COLLABORATORI
VALERIA BAGAGLINI
SABRINA BONOTTO
EMMA DELL'ELICE
GABRIELA SERANGELI
MASSIMO NAVACCI
MARINICA MONTANARO

CONTRIBUTI FOTOGRAFICI

CARMINE MASTROIANNI
MONICA BRANDIZZI
ARIANNA ZUCCARO



Noi due e il mare a parte/ Carmine Mastroianni



Dal Direttore

L'idea di "ridare" un giornale alla nostra comunità scolastica è partita più di due anni dal dirigente scolastico Roberta Alessandrini, e ha potuto concretizzarsi grazie al contributo - non scontato - di docenti e di alunni direttamente o indirettamente coinvolti nel progetto che, in questa sua fase iniziale, è stato finanziato con la misura PNRR Divari. È stata dura, ma alla fine il "Numero 0" può dirsi terminato.

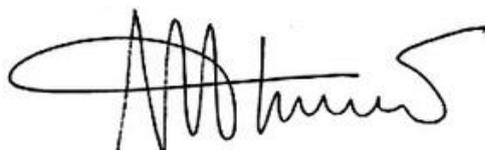
La Penna Volante nasce come rivista o magazine (se proprio vogliamo usare un forestierismo abusato) e avrà una cadenza mensile da ottobre 2025. Il titolo è stato scelto tenendo conto delle radici culturali del nostro Istituto che, pur avendo assunto il più burocratico nome della strada su cui insiste, continua a denominarsi *Mancinelli e Falconi*: il primo dal nome dall'umanista veliterno Antonio Mancinelli, che operò nella seconda metà del '400 ottenendo fama in tutta Europa; il secondo dall'aviatore Dante Falconi, tra i primi piloti della Regia Aeronautica Militare, morto valorosamente in un combattimento aereo nel 1915. Il titolo della rivista è pertanto chiarito.

Il taglio che si è voluto dare è volutamente "locale", questo non per precludersi al mondo oltre Velletri, anzi, ma per recuperare quel rapporto con il territorio che negli ultimi anni si è smarrito sia da parte degli studenti sia dei docenti, nell'idea che solamente imparando a conoscere, dialogare, rispettare, il luogo in cui si vive si può diventare cittadini del mondo. Le rubriche, che troverete elencate nel *Sommario*, rispecchiano tale impostazione oltre a concretizzare i *desiderata* degli alunni stessi che hanno chiesto di approfondire alcune particolari tematiche che vanno dalla politica alla psicologia, dalla letteratura (quella misconosciuta) alla musica passando per lo sport, la lettura, i viaggi e molto altro.

Come doveroso e giusto mi preme esprimere un grazie tutti coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione di questo prodotto editoriale, ancora perfettibile e pertanto desideroso di sempre maggiori contributi da parte di tutta la comunità scolastica ed extrascolastica. Sono grato ai colleghi che mi hanno affiancato e supportato a vario titolo, ai ragazzi del corso, speciali, al personale scolastico, tutto. Un ringraziamento particolare lo rivolgo, a nome di tutto l'Istituto, ai professionisti che hanno tenuto lezioni di giornalismo a titolo gratuito: il direttore dott. Giuseppe Sanzotta e il dott. Giuseppe Pelloni.

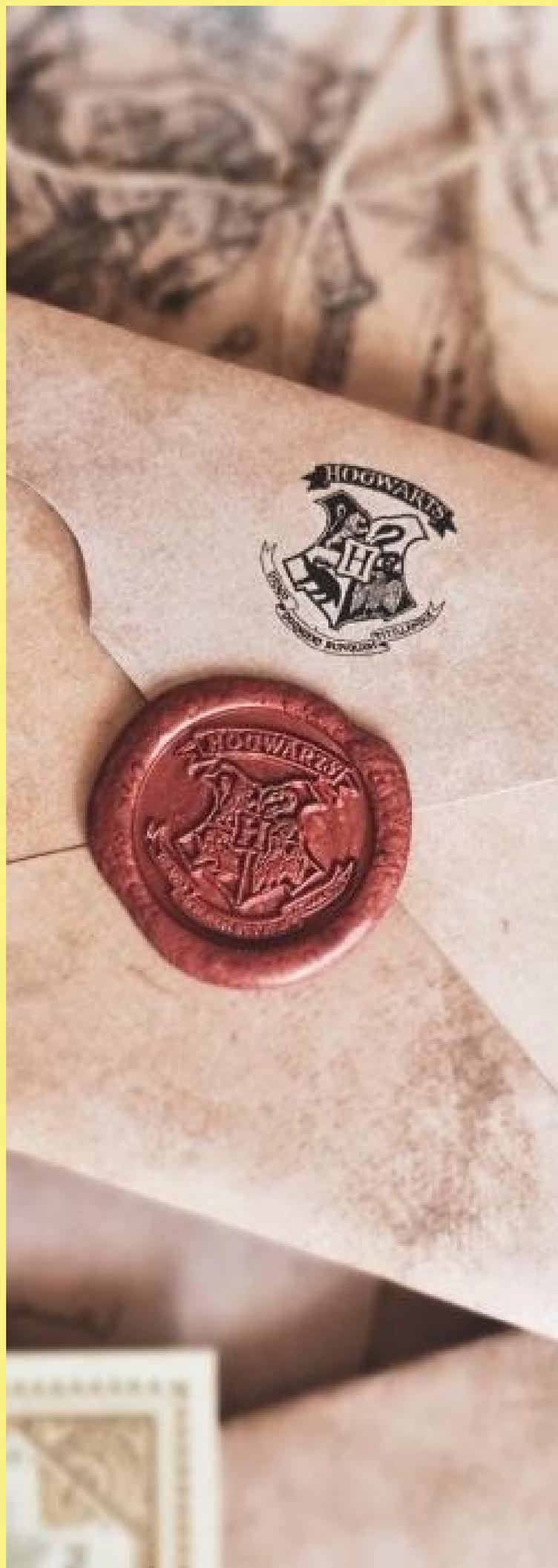
Infine, questo Numero 0, permettetelo, è dedicato alla nostra dirigente, Roberta Alessandrini, che quest'anno termina il suo mandato: il suo costante incoraggiamento è stato determinante per l'inizio di un'avventura editoriale che speriamo possa durare a lungo e diventare davvero una voce fresca nel panorama scolastico dei Castelli Romani e non solo.

Carmine Mastroianni



La Redazione risponde

...
PER
COSTRUIRE
QUESTA
PAGINA SERVE
IL VOSTRO
CONTRIBUTO!



Dopo venti anni il *ritorno* in Grecia



Camilla Borro, Danilo Lenci, Angela Mariani, Emma Verolini

Odeon di Atene / Chiara Marinelli

"Amo questa Grecia al di sopra di tutto. Essa porta il color del mio cuore.
Ovunque si guardi, giace sepolta una gioia".

Friedrich Hölderlin



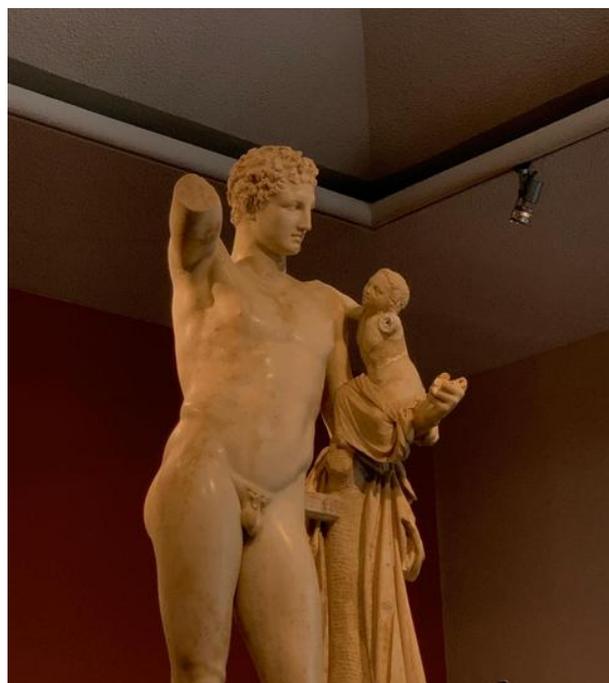
Le Meteore - Kalambaka / Carmine Mastroianni

Il nostro Istituto offre ogni anno molteplici viaggi per aumentare le conoscenze ed il bagaglio culturale degli studenti. Quest'anno, tra le varie opportunità, c'era anche quella di poter spendere una settimana di stage storico/archeologico nelle principali località della Grecia. Erano venti anni che il nostro Istituto non tornava più in terra ellenica! Meteora, Delfi, Atene, Corinto, Micene ed Olimpia: ognuno di questi siti ci ha permesso di toccare con mano quella che è stata la cultura ellenica e renderci conto di quanto essa ancora influenzi la società occidentale.

Accompagnati da una guida abbiamo potuto passeggiare tra ruderi affascinanti che testimoniano gli albori ma anche il tramonto del mondo greco. Micene che stupisce dai tempi di Schliemann con la *Porta dei Leoni* e Atene con l'imponenza della sua Acropoli coronata dal Partenone. Sono state certamente le località più suggestive, poiché rientrano nel programma di studi e ci hanno permesso di acquisire una consapevolezza maggiore rispetto a quella che ci viene offerta stando semplicemente sui banchi di scuola. Il nostro piano di studi ci porta, infatti, ad avere una visione spesso limitata dell'antichità. Camminare, invece, nella bellezza greca ci ha dato la possibilità di sviluppare un pensiero soggettivo basato sulle nostre passioni e i nostri interessi.

Durante il nostro soggiorno siamo riusciti anche a gustare alcune pietanze tipiche come la pita, il gyros e latticini come la feta e il famoso yogurt greco, che ci hanno permesso di vivere al meglio questa esperienza interculturale.

Abbiamo, tuttavia, constatato come le complesse leggi dell'economia abbiano deformato una metropoli come Atene creando grandi disparità tra i cittadini, molti dei quali ridotti a mendicare per le strade malconce. La città presenta diversi quartieri distrutti e profondamente toccati dagli effetti della crisi del 2008 che portano i cittadini a compiere disperati atti di criminalità.



Hermes con Dioniso - Olimpia / Emma Verolini



**ASCANIO CASCELLA
AI MICROFONI DEGLI STUDENTI.
IL SINDACO DI VELLETRI A TUTTO
CAMPO TRA SCUOLA E TERRITORIO**



Progetti in cantiere e sogni nel cassetto. Il sindaco Cascella parla agli studenti del Mancinelli-Falconi

Ascanio Cascella è da due anni primo cittadino di Velletri, a capo di un'amministrazione che cerca da un lato di dialogare attivamente con il territorio e dall'altra di mantenere fede alle molte promesse elettorali che i cittadini attendono con ansia per l'avvio di un vero e significativo miglioramento di uno dei centri più popolosi e complessi dei Castelli Romani.

Con una cordialità non comune - e non scontata in chi amministra - il Sindaco ha accolto una delegazione della Redazione al Comune di Velletri, in un dialogo a tutto campo tra problemi da risolvere, progetti realizzati ed in itinere capaci di coinvolgere e valorizzare i giovani "vera speranza e risorsa del territorio".

Sindaco, quale iniziativa, nei due anni di mandato, le ha dato maggiore soddisfazione?

Potrei citare molte cose già fatte, ma certamente, dovendo scegliere, l'istituzione della figura del garante della persona.

Qual è il suo ruolo?

Prestare un immediato ascolto alle categorie più fragili che vivono nel nostro comune (anziani, persone con disabilità, bambini), insomma un punto di contatto fra cittadini ed uffici comunali non sempre facilmente raggiungibili.

Oltre all'istituzione del garante, c'è qualche altra cosa che rivendica come attività attuata durante questi mesi di amministrazione e che la tocca particolarmente?

Sì, certamente, si tratta dell'istituzione a Velletri della Civitas Mariae.

Non le sembra più un'iniziativa da curia vescovile che da istituzione comunale?

In realtà il progetto è più ambizioso e non ha una finalità esclusivamente religiosa: con esso l'Amministrazione intende dare il giusto riconoscimento a una antichissima tradizione popolare [N.d.R. processione della Madonna delle Grazie]. Un'iniziativa che intende promuovere Velletri nel consesso delle grandi mete di pellegrinaggio italiano ed europeo per attrarre sul territorio sempre più pellegrini e turisti.

Sindaco lei prima ha accennato a grandi santuari e a grandi numeri, come quello di Lourdes, non le pare azzardato?

Sì, Velletri possiede per sua natura moltissime chiese, preziose, antiche, ma nessuna certamente paragonabile al santuario mariano di Lourdes o di Pompei, per citare due esempi celebri. ecco allora l'idea di rendere tutta Velletri un santuario a cielo aperto in un percorso che si snoderà tra tutti i suoi luoghi di culto e di devozione popolare.

A parte questa iniziativa lodevole, cosa sta facendo la sua Amministrazione sul fronte che più interessa noi giovani e la scuola?

Ci siamo concentrati in questi primi due anni di attività a potenziare o intervenire sull'edilizia scolastica di nostra competenza e, in particolare, sull'implementazione di due nuovi asili nido. Sistemare strutture in emergenza e migliorare quelle esistenti.

Parlando della nostra situazione, noi degli istituti superiori dipendiamo dalla Città metropolitana di Roma, e come comunità scolastica in crescita abbiamo il problema degli spazi e di una sede succursale non più sufficiente per contenere tutti i nuovi iscritti. Su questo punto che ruolo potrebbe giocare la sua Amministrazione?

Essendo due enti separati (Comune e Città Metropolitana), non abbiamo alcuna possibilità di poter intervenire su questioni riguardanti le strutture degli Istituti superiori. Conosco bene il vostro problema che riguarda anche altre istituzioni del territorio. L'unico modo in cui posso intervenire è ponendomi come tramite con la Città Metropolitana di Roma non avendo la possibilità di un intervento diretto. Lo confesso, non è sempre facile avere un filo diretto con Roma e la burocrazia non aiuta certamente ad avvicinare centro e periferia.

Quindi i giovani studenti su che cosa possono contare?

Per quanto riguarda le scuole superiori, potete contare sull'impegno del sindaco per avere un dialogo con voi giovani. Una delle proposte concrete presentate negli ultimi giorni, che potrebbe interessare tutti i ragazzi delle nostre istituzioni scolastiche, è la costruzione di una nuova pista di atletica al campo sportivo.

Ci sono le risorse necessarie per poterla realizzare?

Era uno degli impegni che avevamo assunto in campagna elettorale e cercheremo in ogni modo di trovare una sinergia tra pubblico e privato che permetta quantomeno di dare una fattibilità all'opera.

Cosa la città di Velletri sta facendo per i giovani?

Lo sport potrebbe essere un modo per spostare i ragazzi da luoghi non vocati all'aggregazione (vedi il parcheggio della stazione ferroviaria), al centro storico e sul migliorare la fruibilità del centro di Velletri e dargli una nuova spinta vitale si gioca una delle sfide più ambiziose del mio primo mandato. In secondo luogo credo che il vero punto di debolezza resti il mancato raccordo tra l'istituzione scolastica e il percorso lavorativo dei giovani, il che rende a volte difficile poter avere quelle professionalità di cui il territorio ha realmente bisogno per la sua crescita e la sua innovazione.

“Per le scuole superiori, potete star certi che il sindaco è pronto a lanciarsi in appassionate chiacchierate con la Città Metropolitana!”





Isabella Morra

VALERIA BAGAGLINI, SABRINA BONOTTO

Ricordiamo Isabella Morra per la sua storia di libertà conquistata attraverso l'arte e la cultura.

Isabella nacque nel 1520 nel castello dell'odierna Valsinni, in Basilicata, da una nobile famiglia. Fu costretta a vivere una gioventù travagliata a causa della guerra tra francesi e spagnoli per l'egemonia sul Regno di Napoli. Per questo motivo perse suo padre esiliato in Francia. Poco dopo, l'intera famiglia iniziò a sgretolarsi e Isabella fu costretta a subire le ingiustizie dei fratelli che la condussero a un sempre più triste isolamento. L'unica consolazione fu la poesia. Crescendo iniziò un rapporto epistolare con un nobile spagnolo, Diego Sandoval De Castro, che non sappiamo se rimase di semplice amicizia o d'amore. Questa relazione, seppur apparentemente casta, bastò per spingere i fratelli ad assassinarla tra il 1545-46. Il suo corpo non sarà mai ritrovato.

La sua poetica riflette dunque la sua condizione di dolore e di solitudine. Isabella soffriva l'assenza del padre e l'infelicità del luogo dove viveva, che divenne presto fonte di ispirazione per le sue liriche intrise di malinconia e sofferenza: non esitava, Isabella, a definirlo "valle inferna; vili contrade, erme e oscure; selve incolte di ruinati sassi; torbido Siri tra gente irrazionale, priva d'ingegno, di aspro costume, ignorante". Negli ultimi componimenti, invece, possiamo notare un'apertura verso la fede cristiana, che probabilmente le fu da conforto. Il suo stile poetico sembra rientrare nella corrente del petrarchismo, nonostante le sue liriche non contengano cenni espliciti a rapporti amorosi, ma solo tristezza e disperazione. Oggi la poetessa, definita sublime e riscoperta un secolo fa da Benedetto Croce, viene considerata novatrice per i suoi tempi tanto da essere onnoverata tra le grandi figure della poesia del Romanticismo.

"Ecco ch'una altra volta, o valle inferna,
 o fiume alpestre, o ruinati sassi,
 o ignudi spirti di virtute e cassi,
 udrete il pianto e la mia doglie eterna.
 Ogni monte udirammi, ogni caverna,
 ovunqu'io arresti, ovunqu'io mova i passi;
 ché Fortuna, che mai salda non stassi,
 cresce ogn'or il mio mal, ogn'or l'eterna.
 Deh, mentre ch'io mi lagno e giorno e notte,
 o fere, o sassi, o orride ruine,
 o selve incolte, o solitarie grotte,
 ulule, e voi del mal nostro indovine,
 piangete meco a voci alte interrotte
 il mio più d'altro miserando fine"

Cresce ogn'or il mio mal, ogn'or l'eterna

In questa lirica articolata su un'unica strofa possiamo trovare precisi schemi di rime, quali incrociato e alternato, tipici del sonetto italiano, mentre il lessico riflette la tristezza, la malinconia e la disperazione, attraverso la rappresentazione di immagini vivide e realistiche. Importante è anche il parallelismo con la natura che diventa specchio del dolore interiore della Morra. I principali temi che emergono da questo componimento sono il lamento esistenziale che costituiscono il nucleo tematico e centrale della sua poesia.

Poetesse come Isabella Morra non devono essere dimenticate, ma devono restare impresse nella memoria per la loro storia e il loro coraggio il loro messaggio. Isabella insegna come l'arte e la letteratura possono essere uno strumento salvifico e fornire un porto sicuro dove trovare conforto e sentirsi liberi quando la vita diventa un percorso in salita e doloroso.





Laura Martufi

IL BOOM DELLA TELEPSICOLOGIA

Il divano di casa batte di gran lunga la poltrona dello studio professionale. Il 2024 conta oltre 16 milioni di italiani affetti da disturbi psicologici medio-gravi, il 6% in più del 2022.

Ad aumentare sono in special modo ansia e depressione, che colpiscono principalmente i giovani e le donne. Stando a quanto affermato di recente dalla Società italiana di Pediatria, un giovane su quattro nel nostro paese soffre di depressione mentre uno su cinque manifesta disturbi d'ansia. Il World Mental Health Day Report condotto da Ipsos nel 2024 sulla generazione Z vede il 40% delle donne depresse, mentre il 54% dei giovani risulta aver avuto episodi di stress tali da compromettere la routine lavorativa e scolastica. Un affare che non è sfuggito agli imprenditori che hanno creato le piattaforme psicologiche online, in espansione rapidissima.

Per saperne di più sulle motivazioni di tale incremento abbiamo intervistato alcuni professionisti del settore, come il dott. Giulio Belluomini, psicologo e psicoterapeuta. È emerso che già prima della pandemia del Covid-19 tali servizi stavano aumentando, principalmente grazie allo sviluppo delle tecnologie.

“Come e quando è iniziata la sua avventura professionale?”

Personalmente ho cominciato nel 2015 lavorando in modalità online e già era una prassi piuttosto consolidata. Tuttavia lavorare “online” come psicologo o psicoterapeuta è una modalità “antica”, studiata dagli anni ‘50 e ‘60 del secolo scorso e praticata attraverso il telefono. Ora si è solo aggiunto il video all’audio. Tra le motivazioni principali vedrei un passaggio culturale tra una modalità tradizionale e una modalità più moderna, l’online che va più incontro a una spiccata sensibilità nei confronti della tecnologia sia per le nuove generazioni, sia per le precedenti che da sempre cercano di “stare al passo”.

Tra i vantaggi della telepsicologia si indicano il risparmio economico e temporale, una maggiore privacy, a parità di efficacia. Ma è davvero così?

Gli svantaggi sono pochi. L’efficacia dipende molto dalla capacità della persona di impegnarsi nel percorso, dalla difficoltà “tecnica”, dall’avere pregiudizi a riguardo. Se in casa non c’è privacy per una sessione psicologica o psicoterapeutica, una delle alternative è l’auto. Le tecniche che prevedono un contatto fisico tra terapeuta e paziente, per ovvi motivi, non possono essere praticate online. Quest’ultimo è certamente uno svantaggio e non di poco conto.

L’ultima domanda ci riguarda più da vicino: come istituzione scolastica abbiamo chiesto ai nostri alunni, in modo anonimo, di segnalarci il problema di cui parlerebbero

ad uno psicologo, e hanno indicato in tanti “il senso di smarrimento”. Quali cause e rimedi?

È una domanda piuttosto difficile e anche molto soggettiva, a seconda di chi la pone e di chi risponde. Da psicoterapeuta del Modello Esistenziale, posso dire che lo smarrimento o la sua percezione è considerato tra i problemi principali dell’essere umano sia nella mancanza sia nella ricerca di esso. Una volta, basta riferirsi a pochi decenni fa, il senso della propria esistenza era tracciato già da qualcuno o da qualche istituzione, ma col tempo tutto questo è venuto a mancare e, di conseguenza, anche molti punti di riferimento che tanto sarebbero utili ai giovani di oggi (e anche ai meno giovani). Non voglio dire che bisogna tornare ad un modello ormai superato, certo dei punti di riferimento oggi non dovrebbero tanto tracciare una linea da seguire per la persona, quanto aiutare la persona a tracciare la propria.

Che fare dunque?

Tornerei alle origini: il “Conosci te stesso” del tempio di Apollo a Delfi. Senza conoscere te stesso, diventa tutto più difficile. La psicoterapia è un soluzione? Sicuramente è il metodo più quotato, ma sono il primo a dire che non è l’unico, e non è detto che vada bene per tutti. Dopo c’è l’accettazione di sé, dei propri limiti e delle

proprie capacità. Individuare una propria via e un proprio senso, anche con l’aiuto di qualcuno come punto di riferimento, diventa poi relativamente semplice, anche se non facile. Ma tutto deve partire, e parte, da sé. A quel punto, ascoltando la nostra mente e il nostro corpo, capiremo qual è la direzione che più sembra essere in sintonia con noi stessi, e probabilmente il senso di smarrimento svanirà di conseguenza o si ridurrà drasticamente.



La Dirigente Alessandroni al traguardo del suo mandato

Bilancio di oltre un decennio di lavoro tra molte luci e poche ombre



“Il bilancio è senz’altro positivo. In tutti questi anni si è consolidata una conoscenza profonda e reciproca tra me e i docenti: io ho imparato a conoscerli, e loro me.”

Roberta Alessandroni, tranne imprevisti burocratici dell’ultimo momento, si prepara a lasciare il testimone della sua più che decennale gestione dell’I.I.S. Via S. D’Acquisto di Velletri. Un’esperienza certamente lunga per un dirigente scolastico in uno stesso istituto, il che non potrà non lasciare il segno sia nella vita dell’intera comunità scolastica sia in quella del territorio veliterno, che guardano al futuro ma con una celata nostalgia, nella consapevolezza che, seppur fra luci e ombre, non sarà facile intraprendere un nuovo percorso. L’Alessandroni lascia una scuola ben viva e radicata nel territorio e in forte espansione, con ambizioni e progetti ancora da realizzare sempre nella piena consapevolezza che il lavoro fatto è stato interamente rivolto al bene e alla crescita dei ragazzi.

Cosa l’ha spinto a intraprendere questa carriera da dirigente scolastico? E lo rifarebbe?

Prima di diventare preside, sono stata insegnante per ventinove anni in una scuola primaria. Ho iniziato subito dopo gli studi superiori e l’esperienza da docente è stata fondamentale per capire davvero le dinamiche scolastiche e ciò che desideravo davvero fare di me nella scuola italiana. Questa carriera mi ha insegnato che, per lavorare nel mondo della scuola, è necessaria una grande ambizione, forte determinazione e volontà di dedicarsi alla comunità scolastica tutta. Sì, lo rifarei senza alcun dubbio.

Preside, può tracciare un bilancio dei suoi tanti anni di attività nella nostra scuola, sia in positivo che in negativo?

Il bilancio è senz’altro positivo. In tutti questi anni si è consolidata una conoscenza profonda e reciproca tra me e i docenti: io ho imparato a conoscere loro e loro a conoscere me. Il lavoro continuo e serio di tutto il personale ha permesso alla Scuola di crescere in solidità, nell’offerta formativa e nei valori che promuoviamo. Abbiamo ottenuto un riconoscimento importante all’interno del territorio, ci siamo affermati e resi visibili. Negli ultimi anni, siamo diventati anche molto più “esigenti”, dando grande importanza alla qualità del lavoro. Io credo che a scuola non si debba mai smettere di imparare, e non parlo solo degli studenti, ma di tutto il personale, la conoscenza non basta mai e bisogna essere affamati di essa.

Una delle dimensioni che mi è sempre stata più a cuore è la formazione psicologica: i docenti e il personale sono molto preparati, ciascuno nella propria disciplina, ma è fondamentale anche sapersi rapportare ai bisogni della società e dei ragazzi più fragili. La scuola deve aver cura degli studenti, proteggerli e guidarli, in questo senso credo che bisogna fare di più e forse avrei potuto spendermi di più.

Cosa ritiene fondamentale nella relazione tra preside, docente e studenti?

Occorre andare oltre la superficialità e cercare di comprendere davvero ciò che accade in una classe, da parte di un docente ma anche dal punto di vista di un dirigente scolastico. Serve passione per lo studio, voglia di migliorarsi, e una visione più ampia dei meccanismi educativi.

Una scuola che vuole avere davvero a cuore i propri studenti deve sostenerli, migliorarli e curare il loro benessere, anche attraverso relazioni autentiche.

E dal punto di vista critico? Ci sono aspetti del sistema scolastico che l'hanno messa in difficoltà?

Sì, c'è troppa burocrazia, troppa formalizzazione, spesso fine a sé stessa. Questo toglie tempo ed energie alla parte più viva e importante del nostro lavoro, come il contatto diretto con gli studenti e la cura delle loro difficoltà.

A volte mi è dispiaciuto notare l'insoddisfazione delle famiglie o dei ragazzi, legata certamente alla mancanza di un referente diretto: molte cose sono gestite da Città Metropolitana e questo limita il rapporto con l'utenza.

Qual è la cosa più positiva, che le sta più a cuore tra quelle realizzate?

E quella che le pesa non essere riuscita a portare a termine?

La cosa che porto nel cuore con più orgoglio è aver costruito un clima sereno all'interno dell'Istituto, con tutti i lavoratori. È stato un percorso lungo, iniziato quando sono arrivata qui come perfetta sconosciuta. Ci sono stati momenti difficili, ma la mia volontà di creare un rapporto autentico non è mai venuta meno. La mia più grande soddisfazione è sempre stata quella di venire a scuola stando bene e posso dire di averlo realizzato.

Se c'è qualcosa che avrei voluto fare diversamente, forse riguarda alcune scelte che avrei dovuto affrontare con maggiore determinazione.

Ovvero?

Situazioni che avrebbero richiesto un intervento più deciso con il personale e con alcune famiglie. Ma non ho rimpianti, non me li perdonerei.





I tuffi di Irene

Irene De Romanis, una promessa della pallanuoto tra Juniores e Serie B

Danilo Lenci

“Dopo il primo allenamento, ho capito che era lo sport giusto per me e lo possono confermare gli anni!”

Nel nostro istituto ci sono studenti che riescono a conciliare la scuola con le loro grandi passioni, anche quando richiedono tanto tempo e fatica.

Una di loro è Irene, che gioca per la società sportiva Pallanuoto Castelli Romani. È una ragazza determinata, che con grinta e costanza affronta ogni giorno allenamenti, partite e studio. L'abbiamo intervistata per conoscere meglio la sua esperienza da giovane atleta.

Come ti sei avvicinata alla pallanuoto?

Tutto è iniziato con il nuoto, ma sentivo il bisogno di qualcosa di più coinvolgente. Quando ho scoperto la pallanuoto, mi ha subito colpita l'energia del gioco e il lavoro di squadra. Dopo il primo allenamento, ho capito che era lo sport giusto per me e lo posso confermare gli anni!

È difficile conciliare scuola e sport?

A volte sì, soprattutto nei periodi in cui gli impegni scolastici si sovrappongono con allenamenti intensi e campionati. Però con una buona organizzazione e tanta determinazione si riesce a far tutto. Certo, bisogna rinunciare a un po' di tempo libero, ma ne vale la pena.

Com'è giocare sia nella Serie B che nella Juniores?

È un'esperienza doppia ma molto arricchente. Con la Juniores c'è un clima più sereno, ci capiamo al volo, mentre nella Serie B il livello si alza e si impara davvero tanto, anche solo osservando le compagne più esperte. Cambia il ritmo, ma entrambe le realtà mi stanno aiutando a crescere sia come atleta che come persona.

Che rapporto hai con le tue compagne di squadra?

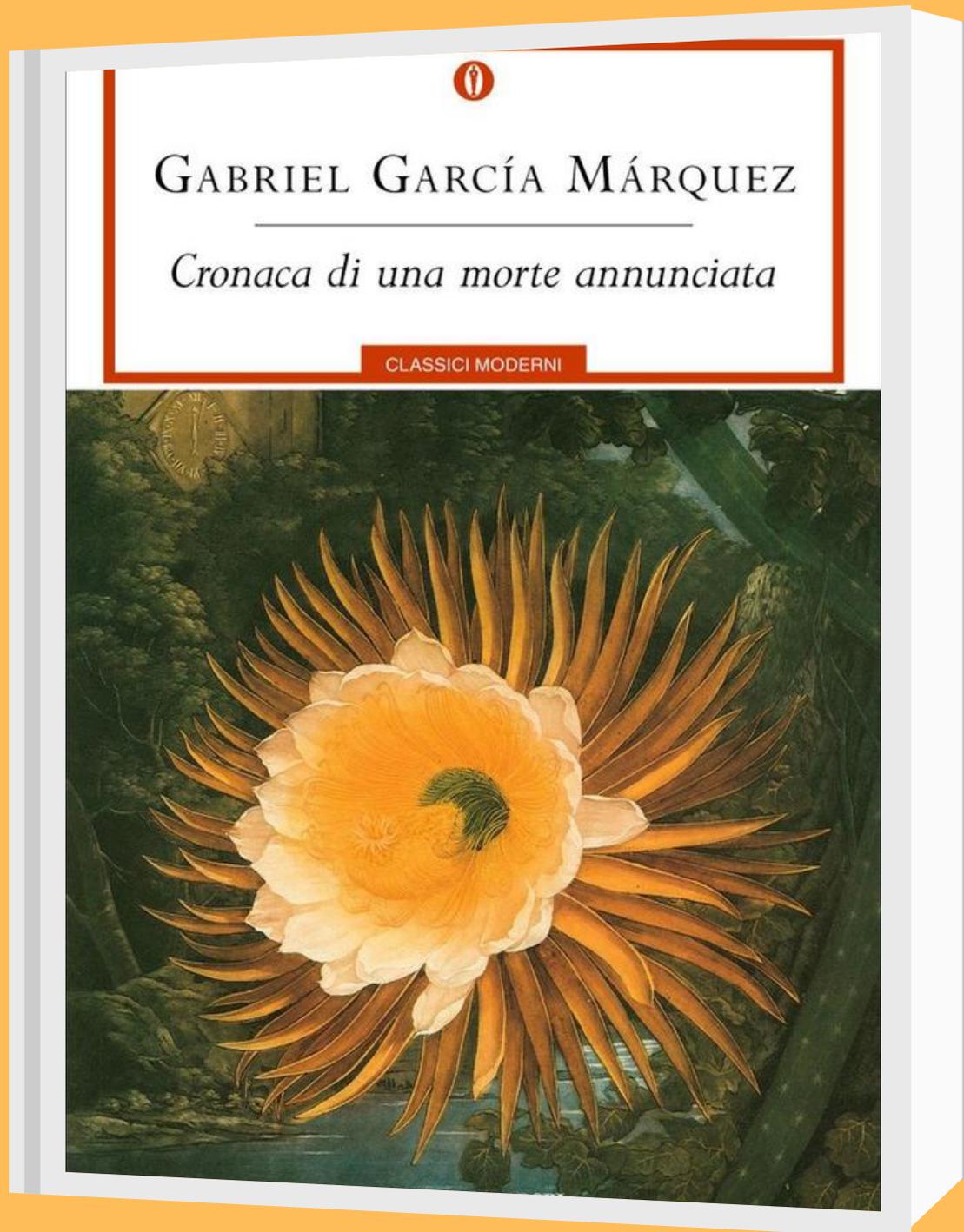
C'è un bel legame tra di noi. Stare insieme ogni giorno, condividere fatica e soddisfazioni, ci ha rese molto unite, sono come una seconda famiglia. Anche fuori dalla piscina ci supportiamo e questo rende il gruppo ancora più forte, sia a livello sportivo che personale.



L'intervista con Irene ci dimostra che con impegno e passione si può davvero fare tutto. Anche se non è sempre facile, lei è la prova che seguire i propri sogni è possibile. E chissà, magari un giorno la vedremo arrivare ancora più in alto!

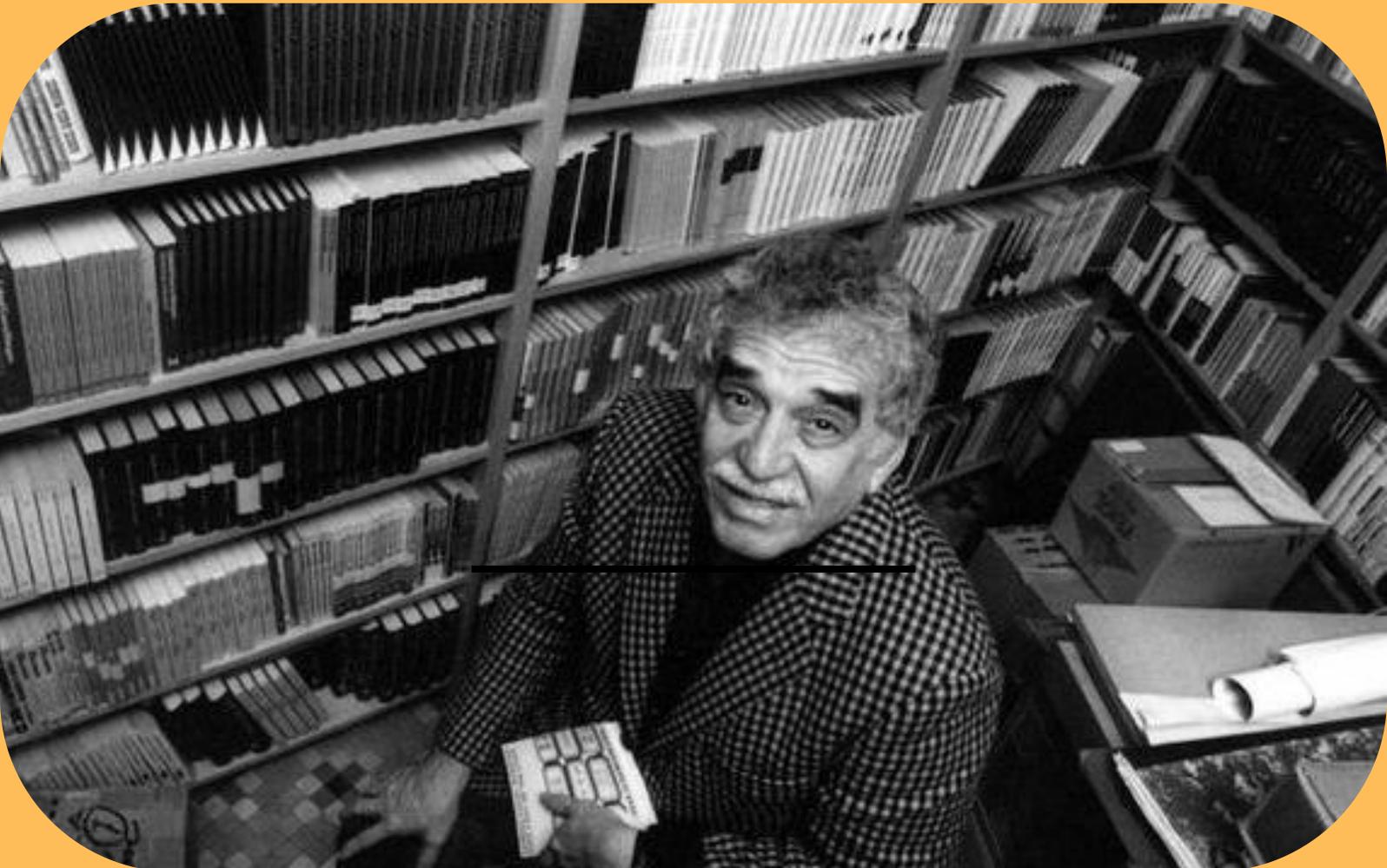


Cronaca di una morte annunciata



Il giorno che l'avrebbero ucciso, Santiago Nasar si alzò alle 5,30 del mattino per andare ad aspettare il bastimento con cui arrivava il vescovo...

Gabriel José de la Concordia García Márquez, noto semplicemente come Gabriel García Márquez (Aracataca, 6 marzo 1927 – Città del Messico, 17 aprile 2014), è stato uno scrittore, giornalista e saggista colombiano naturalizzato messicano, Premio Nobel per la letteratura nel 1982. È stato uno tra i più celebri scrittori in lingua spagnola e uno dei maggiori esponenti del "realismo magico" (uno stile letterario in cui a una visione realistica del mondo si aggiungono elementi tratta dalla magia popolare).



Gabriela Serangeli

Foto da *Revista Politico*

"Cronaca di una morte annunciata" è un romanzo in cui vengono riportate tutte le vicende che conducono il protagonista alla morte: Santiago Nasar. Trama avvincente che porta il lettore a ripercorrere i giorni precedenti al delitto.

Sarà un amico del protagonista, anni dopo la tragedia e, in forma anonima, a raccogliere tutte le informazioni necessarie a scrivere questa cronaca, in cui la vittima, in quella maledetta mattina, era l'unica persona in paese a non sapere che sarebbe morta.

Nonostante la scomparsa del protagonista sia cosa certa fin dall'inizio, il libro risulta interessante e godibile fino alla fine. Il tono è umoristico e a tratti sarcastico, e a tratti - incredibile a dirsi - particolarmente "allegro".

Emma Verolini

L'attimo fuggente

Tema centrale il "Carpe diem", che non è solamente uno slogan, ma una chiamata a vivere intensamente, a non rimandare i propri sogni e desideri, a non lasciarsi frenare dalla paura del giudizio altrui. È un invito a non sprecare il tempo che abbiamo, a cogliere le occasioni che più ci intimoriscono. In un'epoca in cui tante volte ci sentiamo insicuri del nostro futuro, il messaggio di questo classico del cinema è più attuale che mai.

L'attimo fuggente non è semplicemente un film "sulla scuola", ma un'opera che interroga il senso stesso dell'esistenza e la responsabilità di chi educa. Ogni visione è un invito a domandarsi se quella che stiamo percorrendo sia la strada giusta. La parabola dei ragazzi della Welton Academy racconta il coraggio di resistere alla paura del giudizio, ma anche la fatica e la solitudine che accompagnano chi decide di non conformarsi.

Il film evita facili soluzioni: il prezzo della libertà può essere la sofferenza e la ribellione non sempre porta salvezza. Eppure, nella scena finale, con Todd e gli altri studenti che salgono sui banchi per salutare Keating gridando "O capitano! Mio capitano!", c'è un messaggio di speranza: anche quando sembra tutto perduto, un gesto, una parola, un atto di coraggio possono cambiare la vita di chi ci sta accanto e lasciare un segno duraturo.

ROBIN WILLIAMS

L'ATTIMO FUGGENTE





L'attimo fuggente ci ricorda che la poesia non è evasione, ma resistenza, e che ogni attimo va colto perché la vita, nella sua imprevedibilità, è sempre fuggente. È un film che va oltre la retorica motivazionale, offrendo una riflessione profonda e ancora attuale sul valore dell'autenticità, della passione e della responsabilità individuale verso se stessi e gli altri

L'attimo fuggente, diretto da Peter Weir, e uscito nel 1989, è un film ambientato nel 1959 in un prestigioso college maschile del Vermont noto per la disciplina ferrea applicata e i suoi valori improntati al puro tradizionalismo. La storia si concentra su un gruppo di studenti adolescenti che vedono le proprie vite cambiare radicalmente con l'arrivo del nuovo professore di letteratura inglese, John Keating (interpretato da Robin Williams). Keating, ex allievo della scuola, utilizza metodi di insegnamento anticonvenzionali e stimola i ragazzi a pensare con la propria testa, a vivere appieno ogni istante ("Carpe diem") e a inseguire le proprie passioni. I protagonisti, Neil, Todd, Knox e gli altri compagni, riscoprono la "Setta dei poeti estinti", un club segreto in cui si incontrano per leggere poesie e confrontarsi sulle questioni fondamentali della vita. La libertà d'espressione promossa da Keating entra presto in conflitto con l'autorità scolastica e con le aspettative familiari, soprattutto quando Neil, spinto dalla passione per il teatro, sfida il volere del padre. Gli eventi prenderanno una piega tragica, mettendo a nudo le contraddizioni di un sistema educativo che soffoca la creatività e il dissenso.



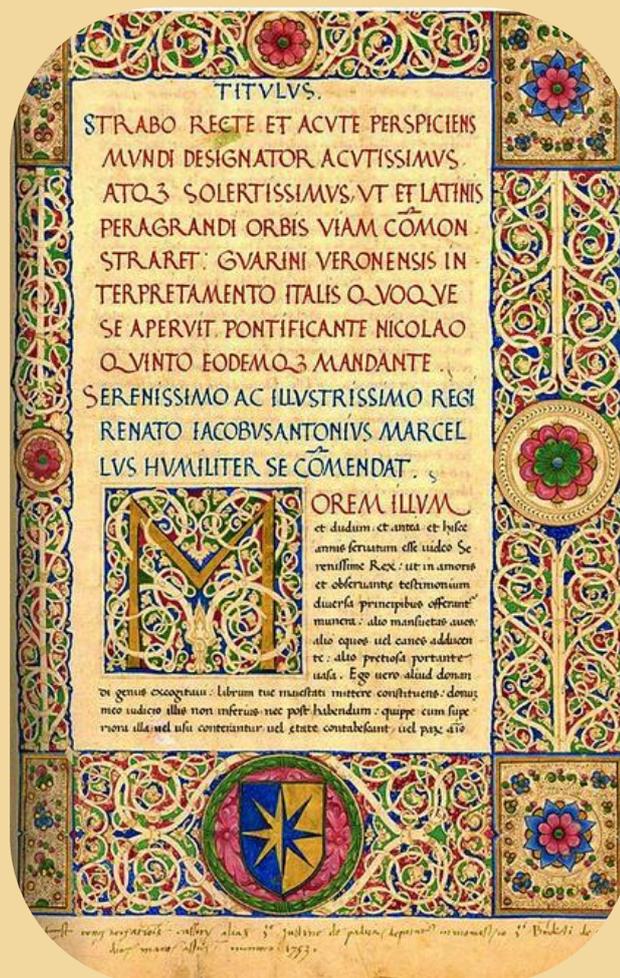


Strabone



Γεωγραφικά

Sofia Rucci



[Ms. cart., sec. XV (1462), ff. 368.] Bibl. Teresiana - Mantova

“A Strabone interessava l’uomo... e storia e geografia si completano rispettivamente, e quasi necessariamente, poiché entrambe hanno per oggetto l’uomo”, questo scriveva Raffaele Cantarella su Strabone, autore della “Geografia” (in greco Γεωγραφικά).

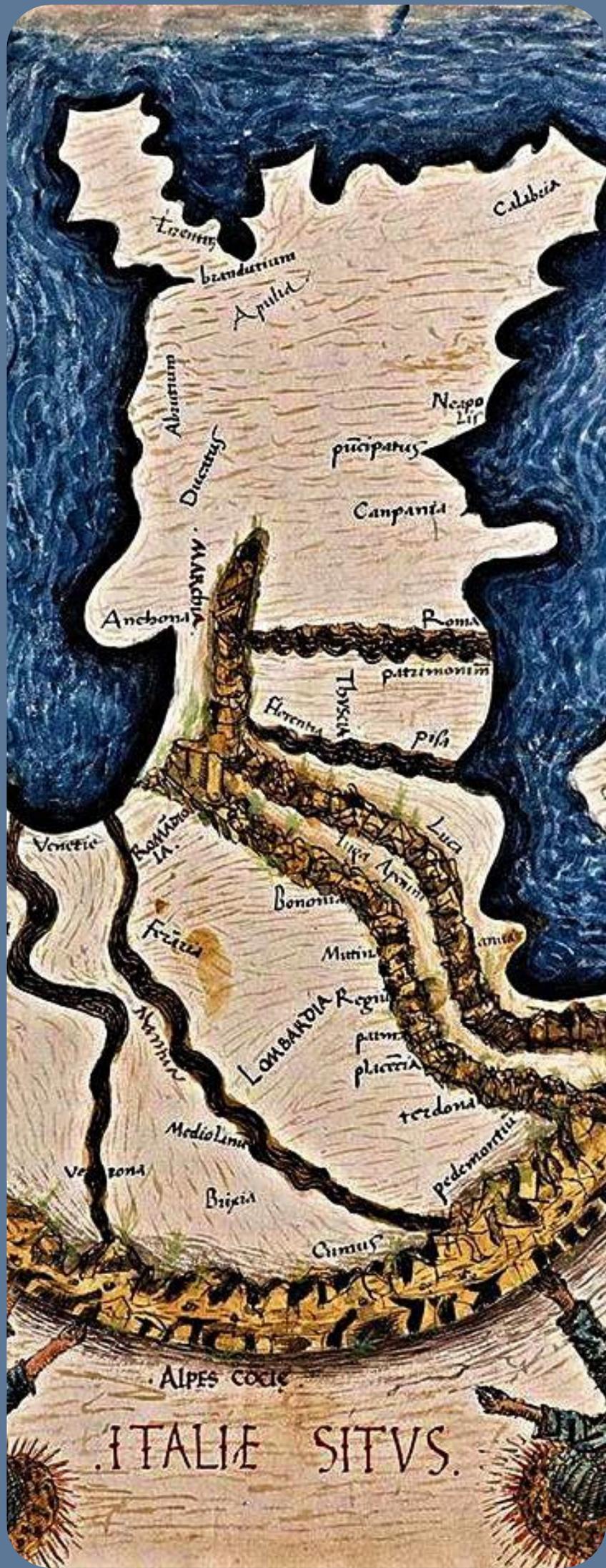
Nonostante si tratti di una figura molto interessante proprio per la sua professione sia di storico che di geografo, ma anche per i suoi viaggi e il suo legame con il mondo romano, di lui sappiamo ben poco. Le informazioni che abbiamo si trovano all’interno della sua unica opera pervenutaci: gli studiosi collocano la sua vita tra il 64/63 a.C. e il 25/24 d.C. Secondo le fonti, sarebbe nato nel Pontus, a Nord-Est dell’attuale Turchia, da una famiglia nobile che ebbe una grande influenza politica nella città di Amaseia.

Si formò a Nisia con il retore Aristodemo, per poi completare i suoi studi a Roma, dove si trasferì nel 45/44 a.C. Fu seguito dal filosofo peripatetico Senarco ed ebbe l’occasione di incontrare il grammatico Tirannione il Giovane. Successivamente intraprese dei viaggi in Italia, arrivando anche in Etruria e in Magna Grecia, per poi rientrare nel Ponto poco prima che scoppiasse la Seconda guerra civile Tra Ottaviano e Marco Antonio. sarebbe tornato nell’Urbe solamente nel 29 a.C.

Scrisse la “Geografia” durante il regno di Augusto: probabilmente la completò nel 7 a.C., ma apportò delle modifiche in seguito, poiché ci sono accenni ad episodi del 18 d.C. In realtà ciò che noi abbiamo è solo l’appendice di uno scritto più ampio denominato “Commentari”. L’opera era destinata ad un pubblico della classe alta ed è divisa in libri che approfondiscono l’aspetto storico e geografico dei territori dell’impero romano: nei primi due libri vi è un’introduzione generale; il III libro presenta una descrizione della Spagna, mentre il IV si concentra sull’area alpina, la Gallia, la Britannia e su altre isole del Nord come l’Irlanda e la mitica Tule; il V e VI riguardano l’Italia e le sue isole, mentre il VII descrive la Germania, la Scizia e la Penisola Balcanica; i libri VIII, IX e X fanno un quadro della Grecia, di Creta e delle isole dell’Egeo; l’XI dei paesi oltre il fiume Don (Tanai), a Nord e a Sud del Caucaso sino all’Asia Minore e alla Mesopotamia; i libri dal XII al XIV si concentrano sull’Asia Minore; il XV descrive l’India, l’Iran e la Persia; il XVI l’Assiria, la Babilonia, la Siria-Palestina e l’Arabia; nel XVII Strabone chiude l’opera scrivendo dell’Egitto e dell’Africa settentrionale.

L’autore viaggiò anche nell’Alto Egitto e nella Penisola Arabica. Trascorse gli ultimi anni della sua vita tra Roma e la sua amata Amaseia.

Ad oggi Strabone non rientra nel novero canonico dei grandi autori della letteratura greca del Liceo Classico. È un peccato non approfondirlo, perché è grazie a lui se abbiamo un quadro prezioso e accurato della geografia del mondo antico - frutto dei suoi innumerevoli viaggi - nonché della conoscenza di grandi personalità che quel mondo abitarono: filosofi, retori, storici, poeti e matematici.





Noi due e il mare a parte/ Carmine Mastroianni

Emma Dell'Elice

*Sono un oceano, oceano
Perché reggo cicli
E faccio sacrifici
Mi adeguo e sopravvivo
Anche se maltrattato vivo
Dono rifugio, dono riparo
Conservo il passato
Do più di una mano
All'essere umano
Chiedendo una sola cosa
Una cosa in cambio
Fatemi respirare, fatemi respirar
Fatemi fatemi fatemi fatemi fatemi fatemi respirar
Fatemi fatemi fatemi fatemi fatemi fatemi respirar*